

ELISABETTA STARNINI*

NUOVI DATI SUL GRUPPO CULTURALE DEL VHO' DAGLI SCAVI DELL'INSEDIAMENTO DI ISORELLA (Brescia)

RIASSUNTO - Nel presente lavoro vengono illustrati i risultati preliminari degli scavi archeologici effettuati nel 1997 nel sito del Neolitico Antico scoperto in località Cascina Bocche, in Comune di Isorella. L'insediamento è stato attribuito, sulla base delle caratteristiche dei reperti della cultura materiale, al Gruppo del Vhò. L'abbondante ceramica recuperata mostra forme inedite e un forte influsso della limitrofa Cultura di Fiorano. La struttura scavata, una macchia lenticolare di circa 20 m², ha restituito caratteristica industria litica, fauna, industria su osso e vari oggetti d'ornamento, tra cui un frammento di anellone in pietra levigata e un bracciale di *Spondylus*, il primo conosciuto per il Neolitico Antico della Val Padana. Sono state effettuate indagini archeometriche di cui vengono presentati i risultati disponibili. Vengono infine discussi i dati raccolti alla luce delle attuali conoscenze sul Gruppo del Vhò.

SUMMARY - *New data on the Vhò Group from the excavations at the settlement of Isorella (Brescia, northern Italy).* The Author gives an account of the 1997 fieldwork season at the Early Neolithic site discovered near Cascina Bocche. The site has been attributed to the Vhò Culture on the basis of the characteristics of the material culture assemblage. The pottery shows new forms and a strong influx of the neighbouring Fiorano Culture. A large chipped flint assemblage, faunal remains and several ornamental objects, among which are one polished stone ring fragment and one *Spondylus* bracelet, the first so far found at an Early Neolithic site of the Po Plain, have also been recovered from the excavated pit, a shallow structure of about 20 m². The results of the excavation and of the archaeometrical studies are discussed in the light of the actual knowledge of the Vhò Group.

KEY WORDS: Gruppo Vhò, Neolitico Antico, Val Padana, *Spondylus*.

INTRODUZIONE

Il sito neolitico di Isorella, situato in provincia di Brescia (fig. 1), venne scoperto nel 1992 in corrispondenza di un modesto alto morfologico, ora livellato per scopi agricoli, allorché le arature portarono in superficie manufatti litici e resti di fauna in un campo nei pressi di Cascina Bocche, evidenziando una chiazza più scura di terreno antropico. Un recupero di materiali effettuato nel 1993 dimostrò l'importanza del sito e ne confermò l'attribuzione al Gruppo del Vhò (PERINI e STARNINI, 1992-93; 1997), ma solo nel settembre 1997 fu possibile organizzare una breve campagna di scavo, finalizzata ad indagare il contesto di provenienza dei materiali raccolti in precedenza (PERINI *et al.*, in stampa). La necessità di approfondire le ricerche era particolarmente evidente, se si considera che le conoscenze della Cultura del Vhò nella Provincia di Brescia erano limitate ai dati forniti dalla sola stazione del Vallone di Offlaga (DE MARINIS, 1985; 1995), presso Manerbio. Inoltre, nonostante siano passati più di venti anni dalla prima definizione del Gruppo del Vhò (BAGOLINI e BIAGI, 1975), restano ancora da

* Soprintendenza Archeologica della Lombardia, Milano.

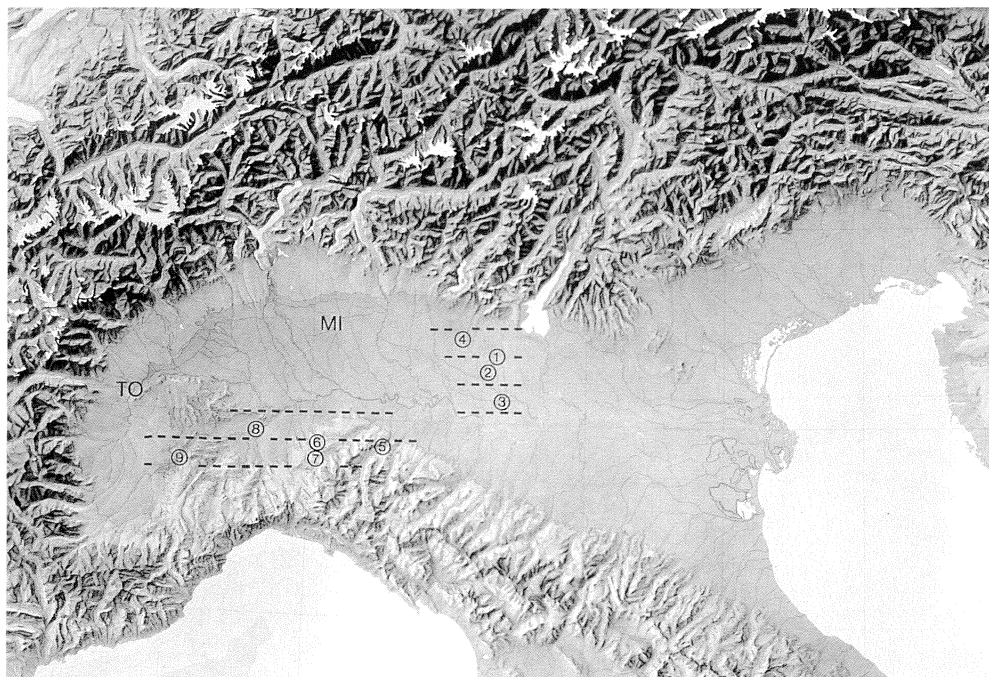


Fig. 1 - Areale di distribuzione dei siti meglio noti del Gruppo del Vhò: 1) Isorella (BS), loc. Cascina Bocche; 2) Ostiano, loc. Dugali Alti (CR) ; 3) Vhò di Piacena (CR); 4) Vallone di Offlaga (BS); 5) Travo, Casa Gazza (PC); 6) Cecilia, loc. S. Pietro (PV); 7) Brignano Frascata (AL); 8) Alessandria, loc. Il Cristo; 9) Alba, loc. Borgo Moretta (CN).

chiarire numerosi aspetti di questa Cultura. La mancanza di scavi estensivi di insediamenti, fatta eccezione per quello di Campo Ceresole presso il Vhò di Piacena, non ha infatti permesso a tutt'oggi di conoscere la dimensione e l'organizzazione degli abitati, nè di documentare interamente una singola, sicura, struttura abitativa (BAGOLINI *et al.*, 1987: 456-459). Assai limitato è, inoltre, il numero di siti finora scavati e pubblicati analiticamente. D'altra parte, le condizioni di conservazione dei siti neolitici della Val Padana settentrionale sono generalmente pessime, a causa delle pesanti trasformazioni subite da questa area geografica per lo sfruttamento agricolo e la conseguente erosione del suolo.

La limitatezza delle risorse finanziarie a disposizione e la presenza delle colture non hanno permesso, purtroppo, di eseguire uno scavo di ampie dimensioni, tale da intercettare eventuali strutture abitative. Tuttavia l'eccezionalità di alcuni reperti rinvenuti ha consentito, come vedremo, di gettare nuova luce sulle caratteristiche culturali del Gruppo del Vhò.

La campagna di ricerche del 1997, durata dieci giorni, ha riguardato solo lo scavo integrale di una macchia nera di terreno fortemente antropizzato che era stata intaccata nel 1993 da un sondaggio non autorizzato. Essa si presentava come una struttura ovaleggiante di circa 20 m² di estensione, poco profonda ed incassata nelle ghiaie del substrato (fig. 2).

Dal punto di vista pedologico, il sito neolitico si trova in una zona a depositi alluvionali ghiaioso-sabbiosi, legati ad un ambiente deposizionale ad alta energia, conseguente allo scioglimento del ghiacciaio benacense. Su questi sedimenti si sono sviluppati suoli bruni calcarei, con substrato ghiaioso molto calcareo, spesso affiorante, e con un buon drenaggio (ERSAL, 1988). Queste osservazioni hanno costituito un ulteriore elemento di stimolo all'indagine, in quanto una recente sintesi dei dati disponibili sullo sfruttamento del suolo e le pratiche

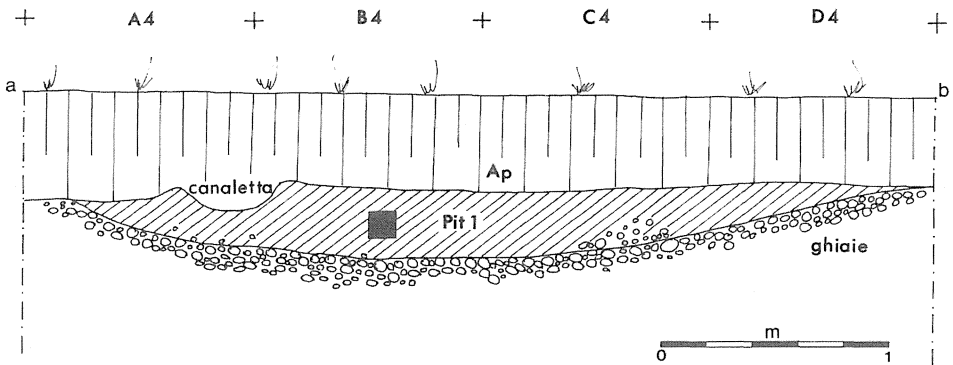
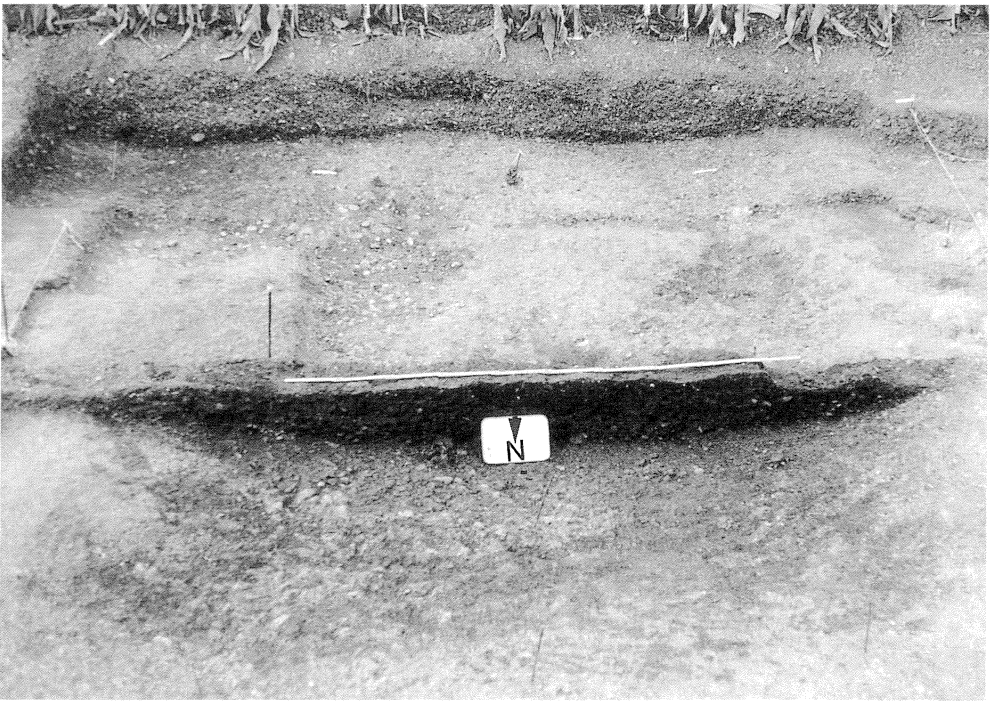


Fig. 2 - Isorella (BS), loc. Cascina Bocche. Foto e sezione della struttura neolitica (Pit 1) al termine dello scavo (Ap = strato agricolo; il quadrato nero indica il punto del campionamento per l'analisi micromorfologica) (ril. N. Valotto, dis. e foto E. Starnini).

agricole durante il Neolitico in Italia settentrionale (BIAGI *et al.*, 1993), aveva invece permesso di sottolineare la pressoché assenza di siti neolitici nella fascia di alta pianura corrispondente ai suoli ghiaiosi e, viceversa, uno stretto legame tra l'esistenza di suoli idromorfi e la presenza di insediamenti del Gruppo Vhò (BIAGI *et al.*, 1993: 165-166).

Lo scavo del sito di Isorella è stato finalizzato sia alla comprensione e al recupero del contesto cronologico-culturale di provenienza dei materiali precedentemente portati alla luce, sia alla raccolta del maggior numero possibile di dati per l'inquadramento economico e naturalistico-ambientale dell'insediamento. A tal fine si è provveduto ad assicurarsi la collaborazione di numerosi specialisti tra i quali il Dr. M. Bon (Museo Civico di Storia Naturale, Venezia) per lo studio dei reperti faunistici, A. Girod (Società Malacologica Italiana, Milano) per lo studio dei molluschi, Dr. B.A. Voytek (Università della California, Berkeley) per l'analisi delle tracce d'uso sugli strumenti litici e la Dr. C. Ottomano (Geoarcheologia s.n.c., Milano) per la micromorfologia del suolo. Le analisi petroarcheometriche sono state eseguite dal Prof. C. D'Amico dell'Università di Bologna (PERINI *et al.*, in stampa). L'esame preliminare dei resti vegetali carbonizzati, condotto da Dr. R. Nisbet, ha già permesso di riconoscere la presenza di farro, mentre le analisi geopedologiche hanno suggerito che le conseguenze dell'impatto antropico sull'ambiente circostante l'insediamento neolitico dovettero essere limitate e tali da non turbare sostanzialmente l'ecosistema circostante (PERINI *et al.*, in stampa).

Infine, un campione di carbone vegetale raccolto nel riempimento della struttura neolitica ed analizzato presso il laboratorio di Groningen (NL) ha fornito la datazione radiometrica di 5850 ± 80 BP (GrN-23645) (fig. 3).

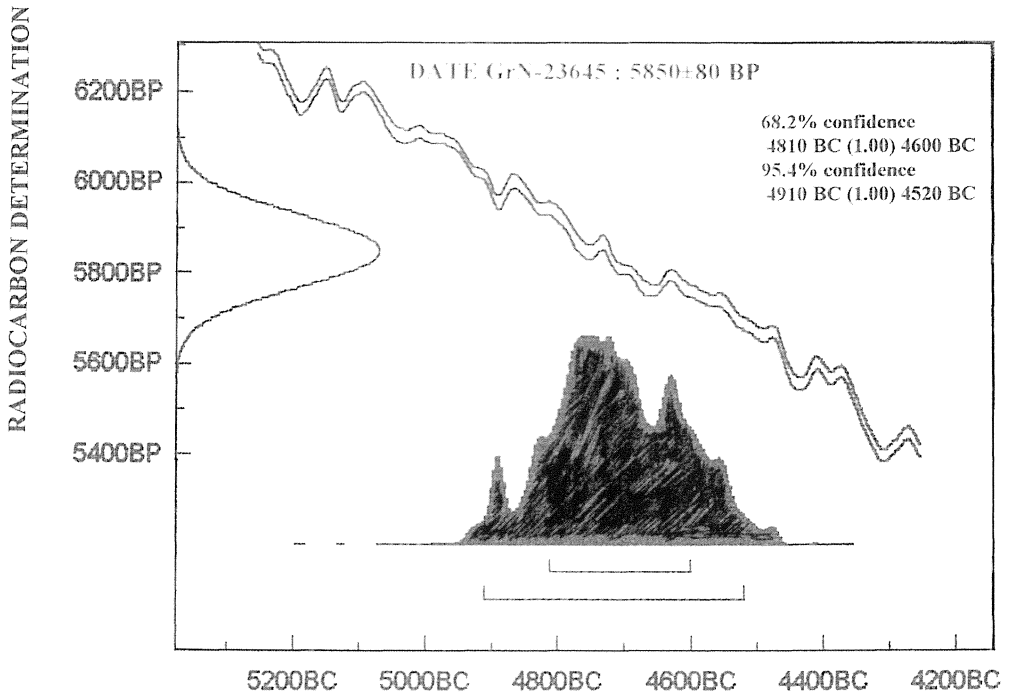


Fig. 3 - Isorella (BS), loc. Cascina Bocche. Calibrazione della data ^{14}C secondo STUIVER *et al.*, 1993.

I MANUFATTI

I reperti rinvenuti nella struttura scavata a Isorella si presentano in uno stato di conservazione piuttosto buono, dovuto alla particolare caratteristica dei suoli di questa porzione di pianura, che ha preservato sia la superficie delle ceramiche che i reperti osteologici. La ceramica si può suddividere, sulla base delle dimensioni degli inclusi minerali, in tre tipi di impasto, fine, medio e grossolano. Sono stati rinvenuti anche numerosi frammenti di ceramica figulina, completamente depurata, alcuni dei quali appartenenti ad un vasetto globulare ansato (fig. 4/7). Accanto a forme consuete e ricorrenti nei principali complessi editi del Gruppo Vhò (BAGOLINI e BIAGI, 1975; BERNABÒ BREA, 1991; 1992; STARNINI, 1995) sono presenti ad Isorella forme nuove e decorazioni particolari. Sono documentati i caratteristici bicchieri profondi troncoconici, con piede a tacco, anse a nastro e cordoni plastici (figg. 5-7). Tra gli esemplari di impasto grossolano figura un frammento di fondo a tacco (fig. 6/3) che presenta, come di magrante, minute schegge di selce.

La produzione di grandi contenitori fittili è documentata da un frammento di orlo con listello interno, mentre l'esterno è decorato con un cordone plastico digitato (fig. 5/1). Numerosi sono i frammenti di tazze carenate d'impasto fine, decorate in gran parte con motivi a linee incise o solcate e punti, eseguiti prima della cottura del recipiente, che ricordano i repertori della Cultura di Fiorano (figg. 4 e 7). Sono presenti anche alcuni frammenti decorati con finissimi motivi lineari graffiti (fig. 4/4-6), caratteristici dei complessi Vhò.

Tra le forme e le decorazioni finora inedite, figura, in particolare, una grande tazza carenata d'impasto fine e di colore grigio, con ansa nastriforme a gomito, decorata con un raffinato motivo a zig-zag a linee incise e puntini che, in alcuni tratti, conservano ancora il riempimento in pasta bianca (fig. 4/2). Questo esemplare dimostra che i punti e le linee solcate o incise erano finalizzati a trattenere un pigmento colorato che permetteva di far risaltare a contrasto il motivo decorativo sulla parete scura dei recipienti. Tale tecnica è stata documentata anche per il primo Neolitico del Friuli a Sammardenchia (UD), dove però le inclusioni sono di colore rosso (FERRARI e PESSINA, 1996: 49-51).

Ben conservati anche i resti faunistici, che attestano la presenza di micromammiferi e di fauna selvatica e domestica. Dati più puntuali saranno presentati non appena sarà terminato lo studio specialistico. Sono stati rinvenuti anche numerosi strumenti in osso, soprattutto punteruoli (fig. 8/2, 3 e 8) ed un bellissimo ago con cruna (fig. 8/4). Tra gli altri oggetti in osso sono presenti spatole (fig. 8/1), pendagli (fig. 8/7) e scarti con tracce di lavorazione (fig. 8/6). Questa collezione, insieme a quella rinvenuta a Travo-Casa Gazza, nel Piacentino (BERNABÒ BREA, 1991), contribuisce alla conoscenza del repertorio dello strumentario in osso della *facies* culturale del Vhò, altrimenti mal noto (BIAGI, 1995: 98).

Abbondante è l'industria litica, tra cui frammenti di macine e macinelli e manufatti in selce alpina scheggiata. Questi ultimi sono costituiti da bulini su incavo (fig. 9/1), grattatoi frontali su lama (fig. 9/2-4), perforatori dritti (fig. 9/5 e 6), geometrici romboidali, sia corti che lunghi (fig. 9/8-13), un trapezio (fig. 9/7), lame a ritocco semplice, talvolta anche inframarginale (fig. 10/1, 4 e 5), inserti di falcetto (fig. 10/2, 3 e 6) e nuclei a stacchi laminari (fig. 10/10). La presenza del *piquant trièdre* sulle troncature dei geometrici e di caratteristici residui (fig. 10/7-9), testimonia l'uso della tecnica del microbulino. Dati molto preliminari sulle analisi delle tracce d'uso forniti da B. Voytek confermano l'utilizzo del colpo di bulino quale tecnica di ravvivamento dei margini usurati delle lame, come era già emerso dallo studio di altri complessi litici della medesima Cultura provenienti dal Vhò di Piadena, da Ostiano e da Brignano Frascati (BIAGI e VOYTEK, 1990-91; VOYTEK, 1995; D'AMICO *et al.*, in stampa). Un ulteriore dato interessante emerso dall'esame delle usure riguarda infine i geometrici romboidali di grandi dimensioni che sembrano essere stati impiegati come strumenti da taglio e non come armature (PERINI *et al.*, in stampa).

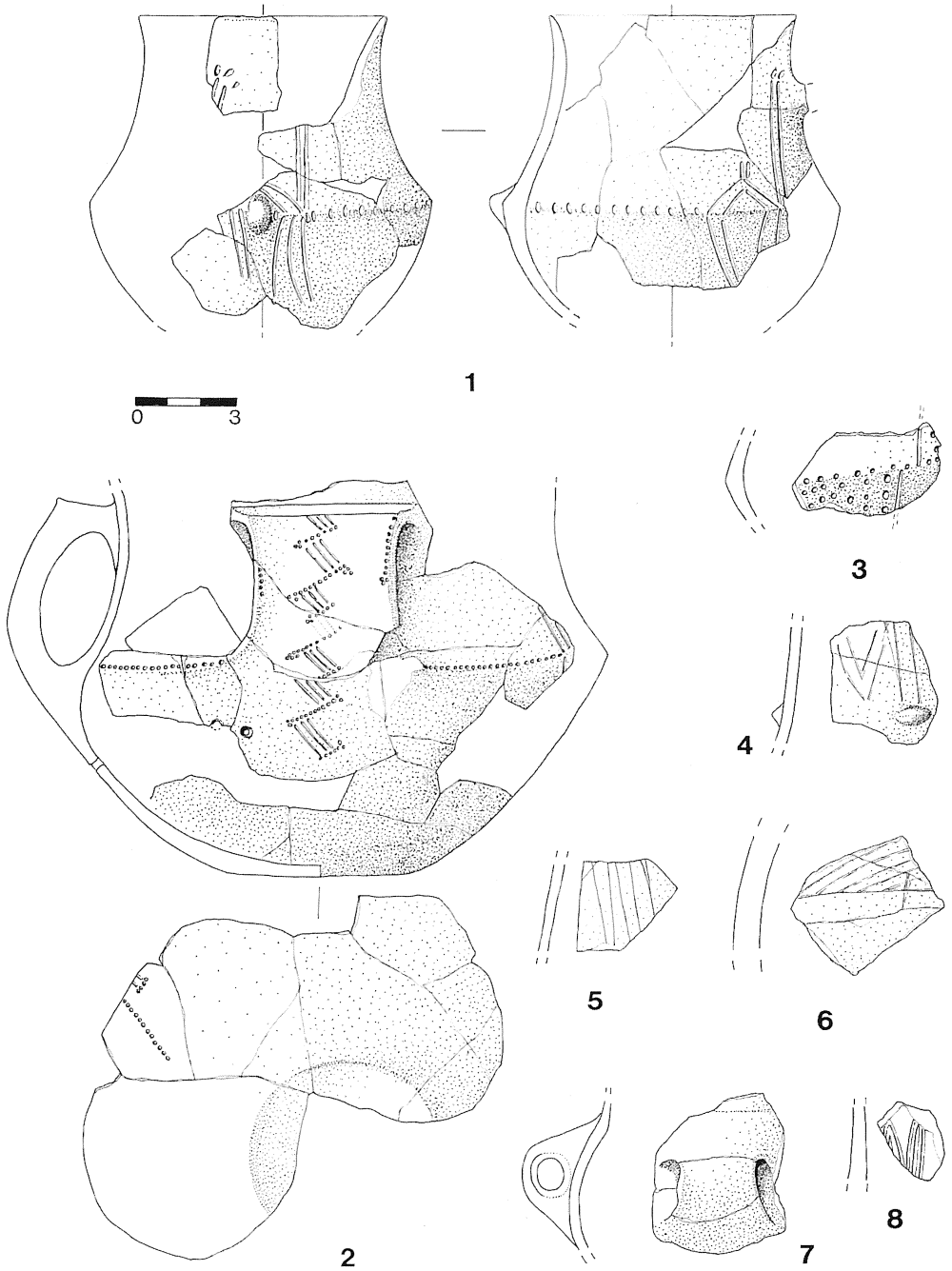


Fig. 4 - Isorella (BS), loc. Cascina Bocche. Ceramica (dis. E. Starnini).

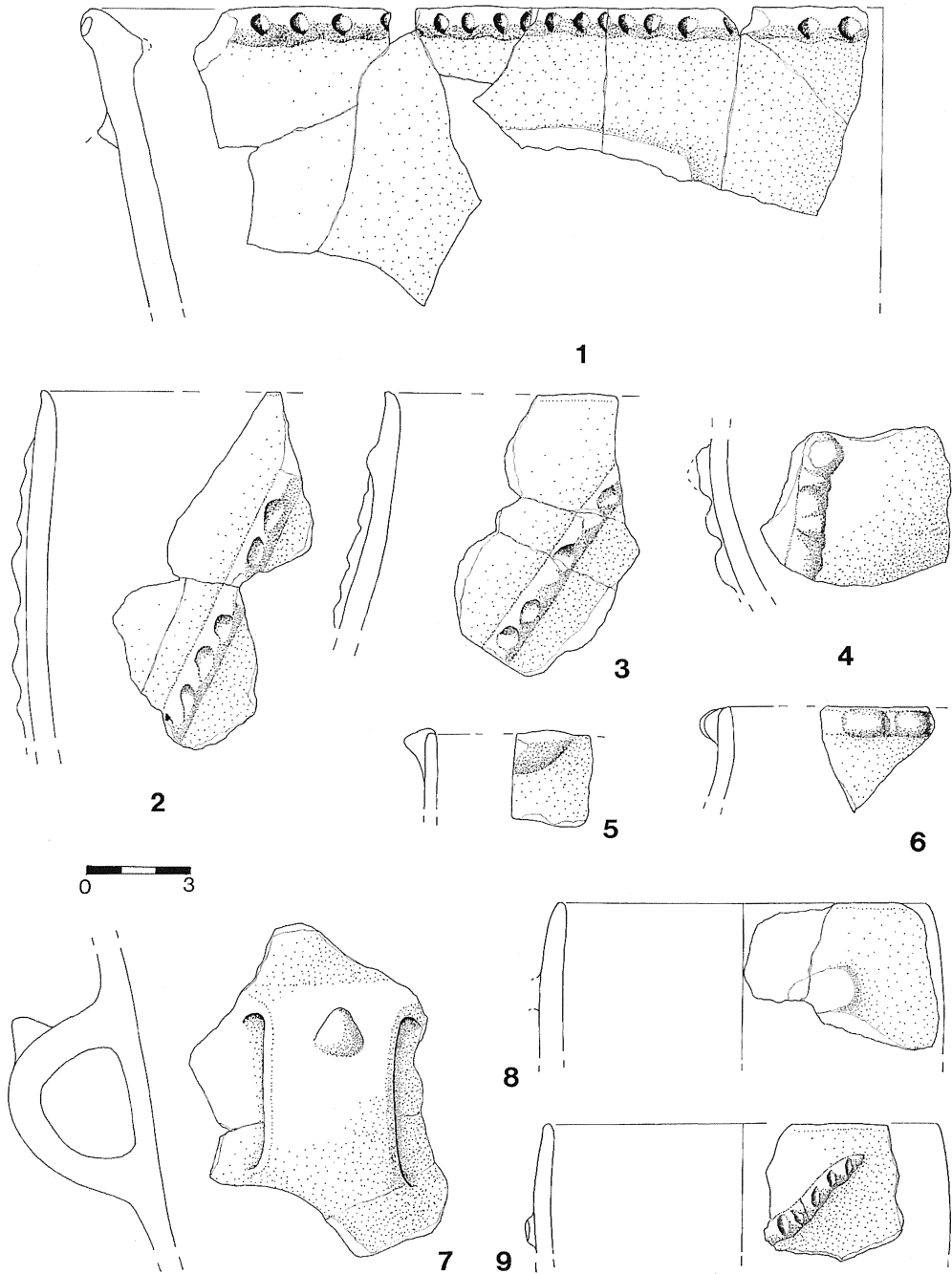


Fig. 5 - Isorella (BS), loc. Cascina Bocche. Ceramica (dis. E. Starnini).

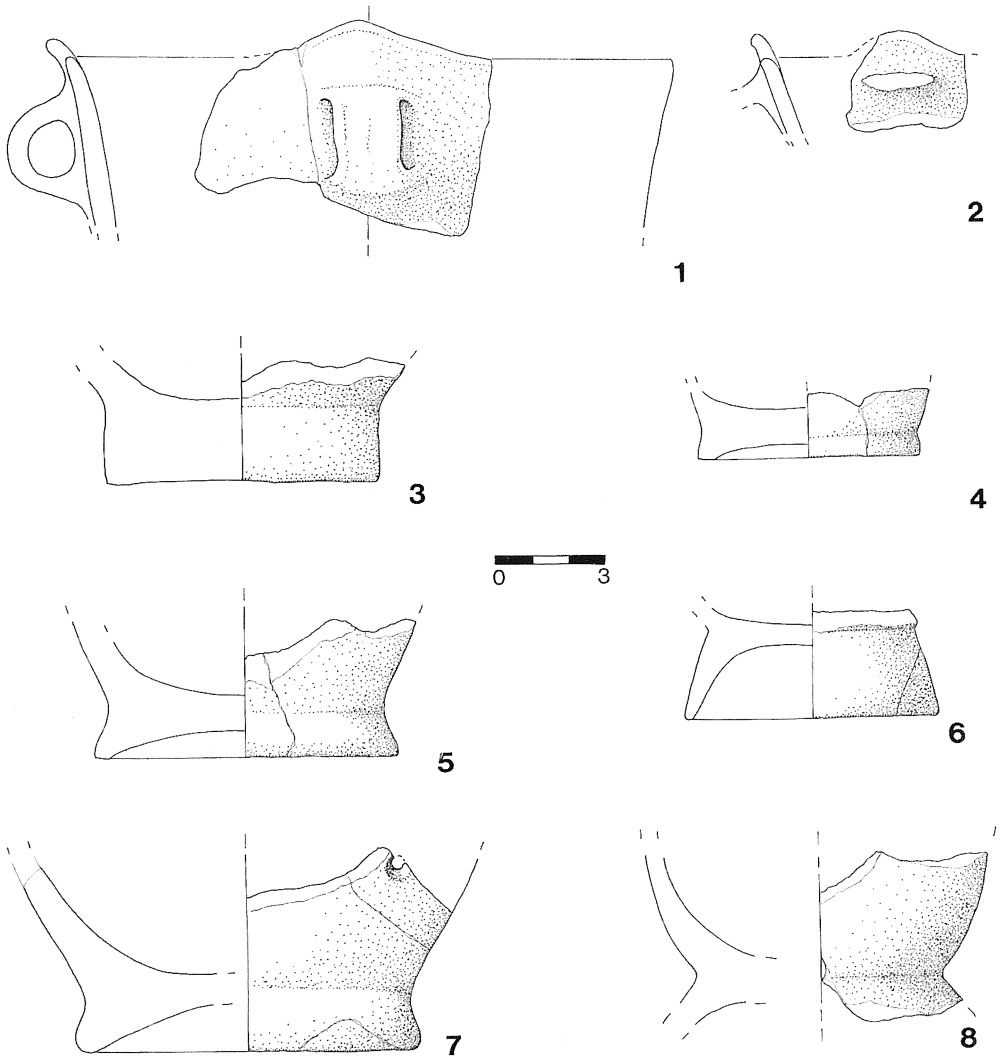


Fig. 6 - Isorella (BS), loc. Cascina Bocche. Ceramica (dis. E. Starnini).

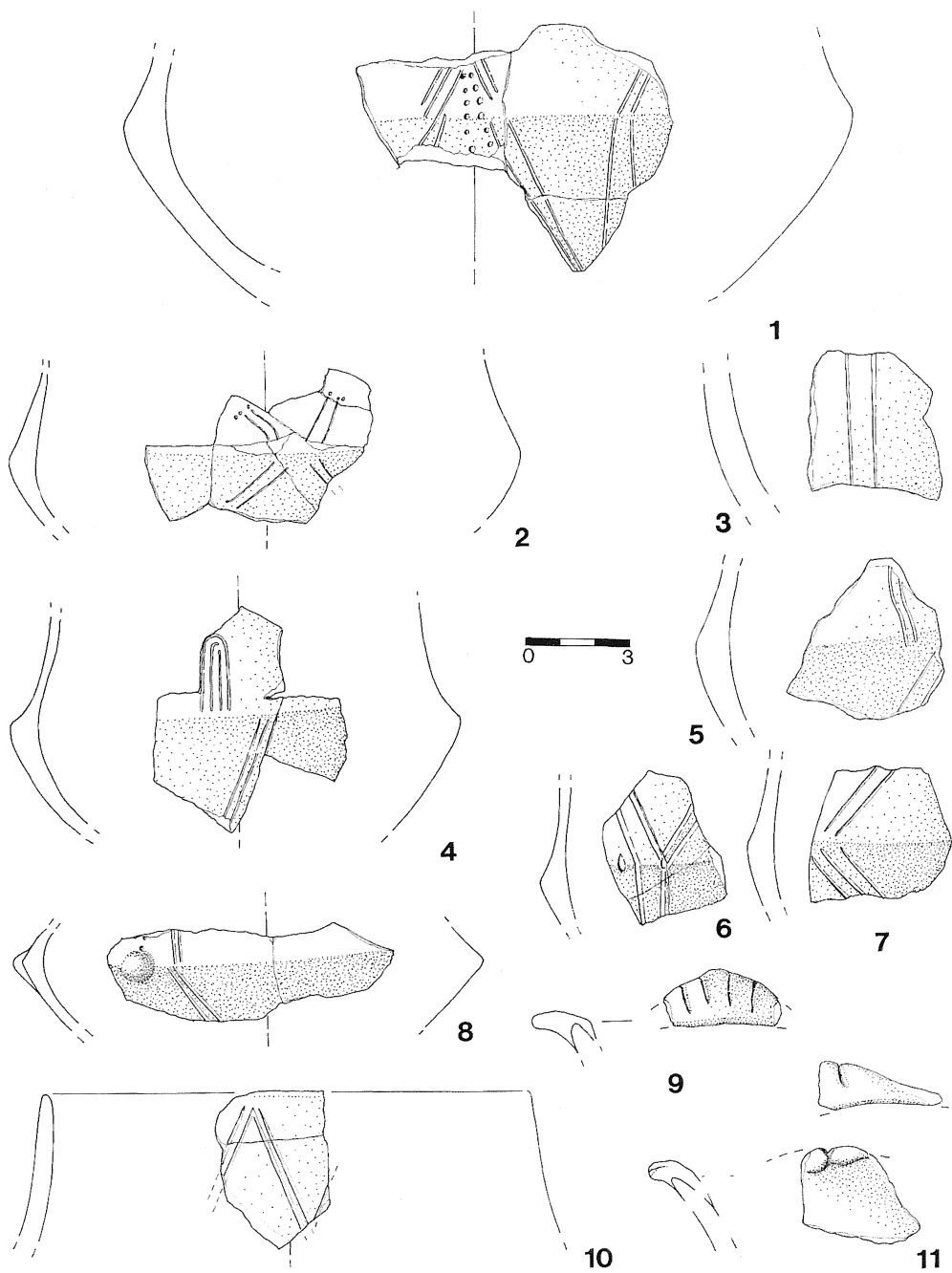


Fig. 7 - Isorella (BS), loc. Cascina Bocche. Ceramica (dis. E. Starnini).

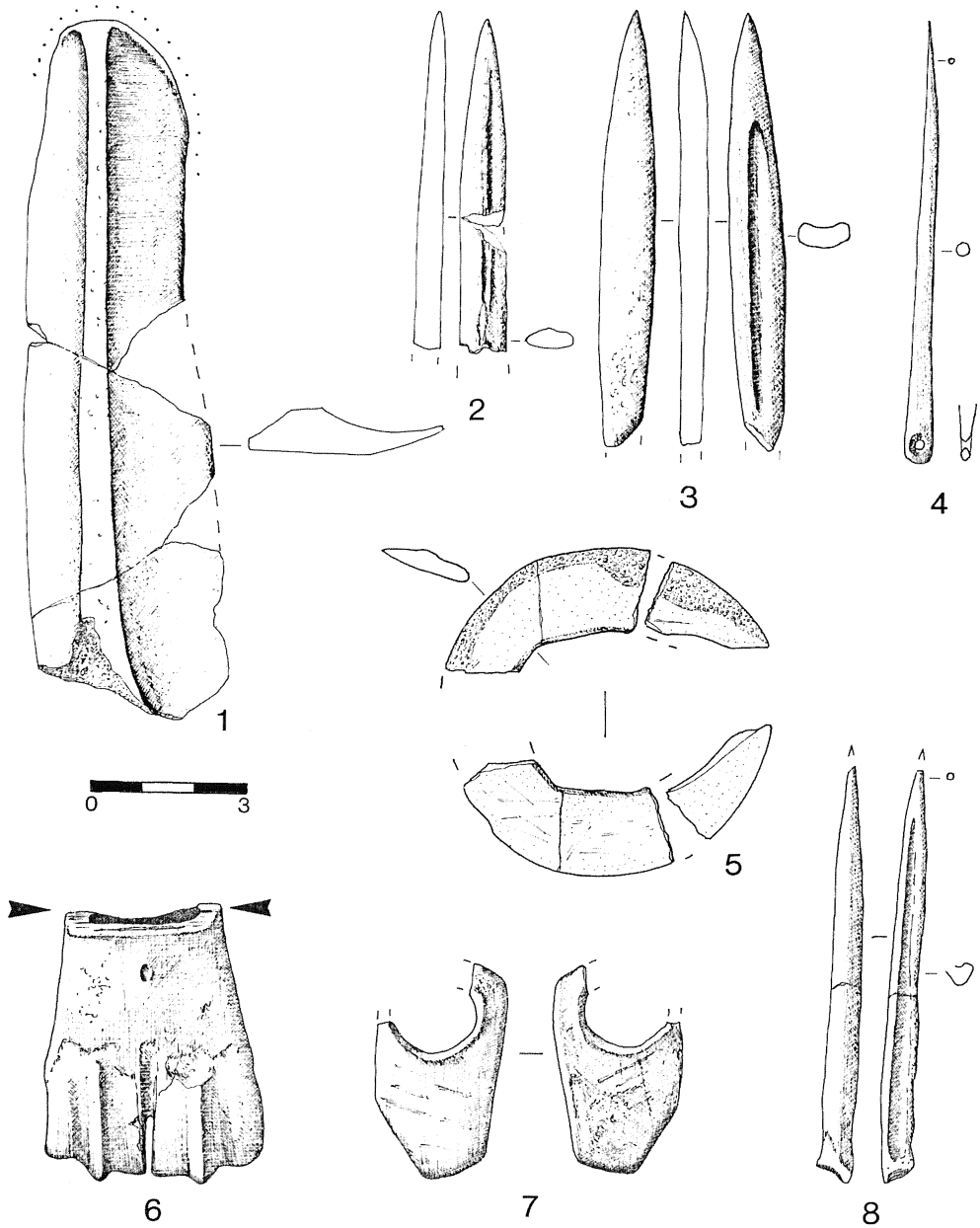


Fig. 8 - Isorella (BS), loc. Cascina Bocche. Industria su osso (dis. E. Starnini).

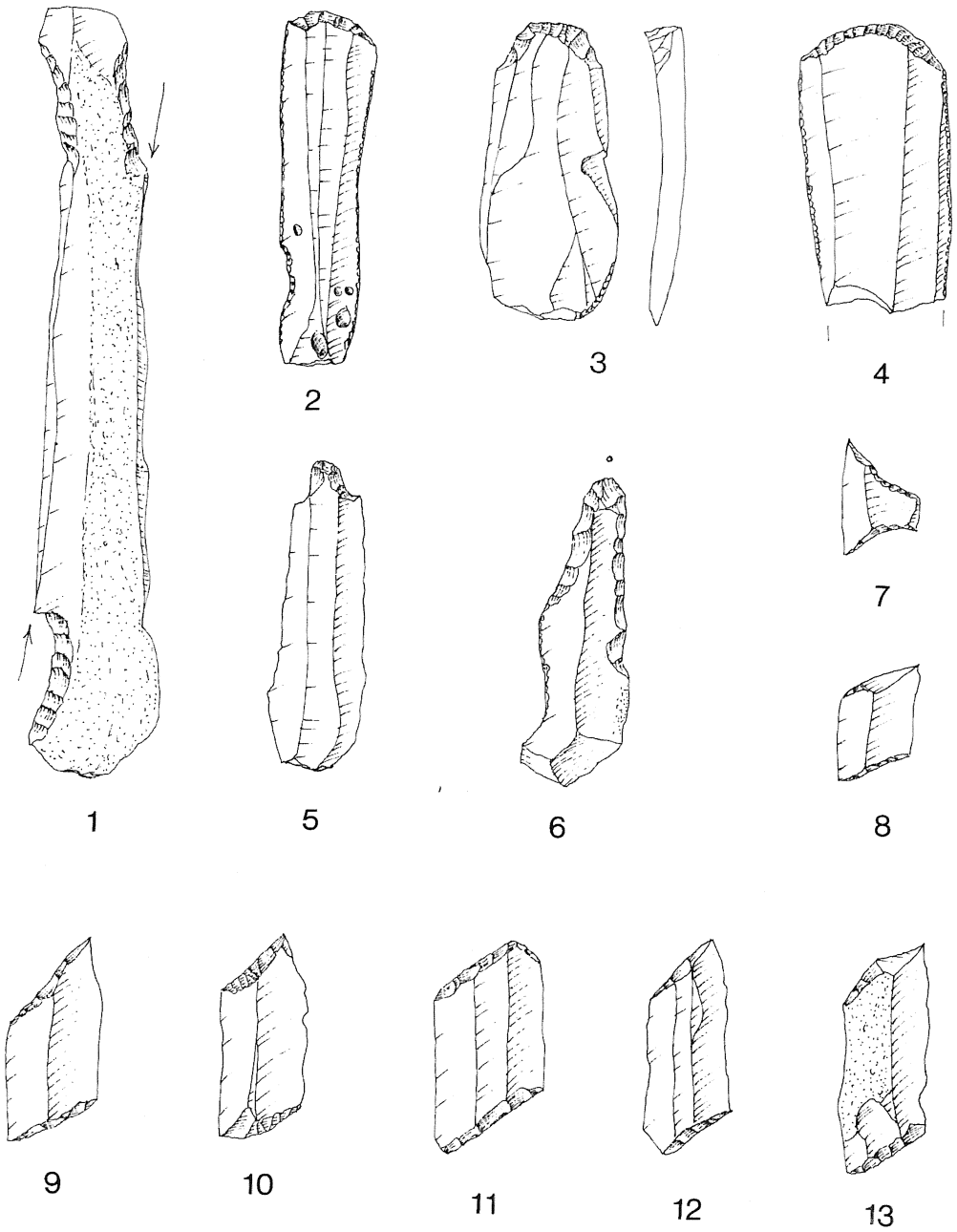


Fig. 9 - Isorella (BS), loc. Cascina Bocche. Industria litica scheggiata: 1) bulino doppio su incavo; 2-4) grattatoi frontali lunghi; 5, 6) perforatori dritti; 7-13) geometrici (1:1) (dis. E. Starnini).

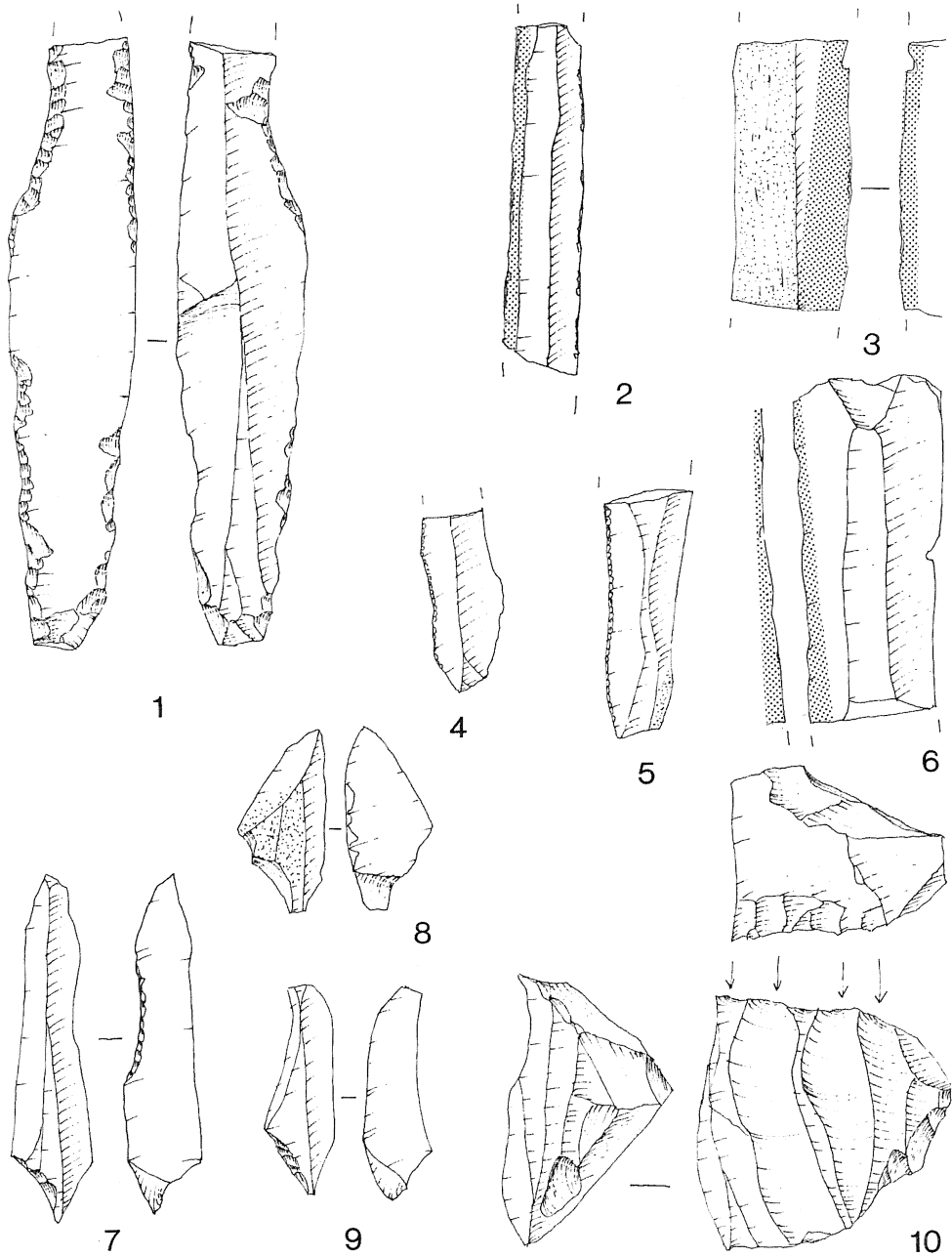


Fig. 10 - Isorella (BS), loc. Cascina Bocche. Industria litica scheggiata: 1-6) lame ritoccate e con usura lucida; 7-9) microbulini distali; 10) nucleo a lamelle (1:1) (dis. E. Starnini).

È stato rinvenuto un solo reperto in pietra verde levigata, e precisamente un frammento di anellone, attribuibile al tipo A2 della TANDA (1977) (fig. 11/1). La pietra, maculata e di un colore tra verde chiaro, avorio e nerastro, è stata studiata in sezione sottile e XRD dal Prof. C. D'Amico dell'Università di Bologna (PERINI *et al.*, in stampa) e identificata come serpentinite antigoritica-cloritica-tremolitica con relitti clinopirosenici, la cui provenienza può riportare sia alle Alpi occidentali, sia a quelle centrali, sia all'asse Isarco-Adige. Tuttavia, solo la continuazione delle analisi sistematiche su questo genere di manufatti e il conseguente sviluppo di ulteriori conoscenze potrà portare a precisare meglio, in futuro, l'origine esatta di questa roccia.

La setacciatura del deposito ha permesso di recuperare vari esemplari di piccoli *Dentalium* (fig. 11/3 e 4), probabilmente utilizzati come vaghi per collane. Di eccezionale interesse è però un frammento di bracciale in *Spondylus gaederopus*, forato ad un'estremità nel tentativo di eseguire una riparazione, che ha documentato per la prima volta la diffusione di questo tipo di ornamento nel Neolitico Antico della Pianura Padana (fig. 11/2). Il ritrovamento conferma l'inizio della circolazione in Italia settentrionale di oggetti ricavati da questa conchiglia a partire dalla fine del VII millennio BP, come la perlina rinvenuta ad Ostiano (CR) aveva già fatto ipotizzare (BIAGI, 1995: 98). Anche altri frammenti di conchiglie bivalvi rinvenuti durante lo scavo sembrano appartenere, per la forma e dimensione delle cerniere, a specie marine o forse a *Spondylus* (A. GIROD, com. pers. 1997).

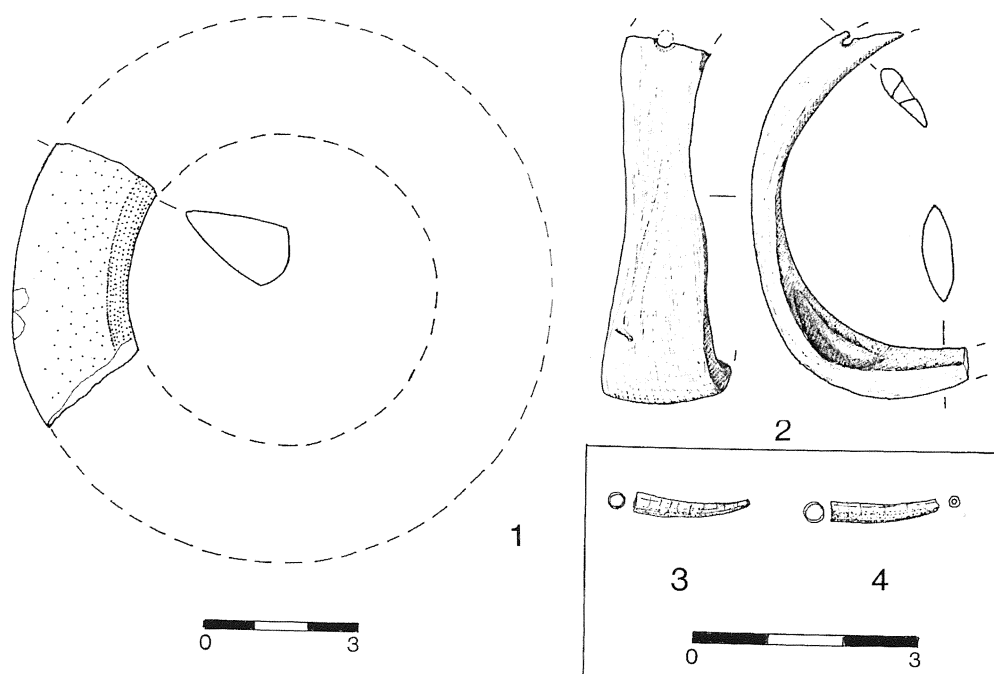


Fig. 11 - Isorella (BS), loc. Cascina Bocche. Oggetti d'ornamento personale: 1) frammento di anellone in pietra levigata; 2) frammento di bracciale in *Spondylus*; 3, 4) vaghi di *Dentalium* (dis. E. Starnini).

CONSIDERAZIONI E PROSPETTIVE DI RICERCA

Lo scavo del sito di Isorella, benché le indagini siano state limitate in estensione, ha comunque offerto l'opportunità di documentare nuovi aspetti della *facies* culturale del Vhò.

La produzione vascolare conferma l'influsso della limitrofa Cultura di Fiorano. Confronti stringenti si hanno, infatti, con il complesso rinvenuto recentemente a Lugo di Grezzana, nel Veneto (MOSER e PEDROTTI, 1996), che a sua volta mostra forti contatti con il Gruppo Vhò, e con S. Giustina di Baldaria (VR) (SALZANI, 1986; 1990), e permettono di ipotizzare l'esistenza di una linea di confine alquanto sfumata tra questi due Gruppi culturali.

Contatti a lunga distanza sono comprovati dal ritrovamento dell'anellone in serpentinite, di provenienza alpina, e del bracciale *Spondylus*, che dimostrano la complessità dei rapporti culturali intercorsi in Pianura Padana durante il primo Neolitico. Se, come sembrano prospettare i recenti rinvenimenti, lo scambio e la diffusione della selce alpina dei Monti Lessini e del Garda Orientale erano controllati dalle popolazioni appartenenti alla Cultura di Fiorano (MOSER e PEDROTTI, 1996: 32), quelli delle pietre verdi necessarie per la preparazione delle lame per le asce potevano essere regolati dal Gruppo del Vhò, nel cui areale di diffusione sono stati scoperti sia giacimenti di queste rocce che siti di lavorazione (D'AMICO *et al.*, in stampa).

La presenza di oggetti in *Spondylus* in alcuni insediamenti della Cultura del Vhò, ci pone l'interrogativo circa le probabili direttrici di scambio che confluivano al centro della Pianura Padana. Infatti, se l'abbondante distribuzione di bracciali e vaghi di *Spondylus* in area danubiana può portare a considerare questa come la direttrice preferenziale di diffusione verso l'occidente di tali oggetti (SEFERIADES, 1994; 1996), non si può però ignorare che questa conchiglia era sicuramente reperibile, a partire dall'Atlantico, anche lungo le coste del Mediterraneo occidentale, come è stato dimostrato dallo studio delle malacofaune marine delle Arene Candide (GHISOTTI, 1997; CADE, in stampa).

Lo scavo di Isorella, a nostro avviso, contribuisce a delineare la notevole complessità culturale delle popolazioni identificabili come appartenenti al Gruppo del Vhò, la vastità dei contatti, la ricchezza della loro cultura materiale e lo sviluppo tecnologico raggiunto, soprattutto per quanto riguarda la produzione fittile. Se negli ultimi anni le nuove ricerche hanno permesso di ampliare l'ambito di diffusione territoriale di questo Gruppo, che ora comprende, oltre la Pianura Padana centrale, anche la bassa pianura occidentale sotto il corso del Fiume Po e la fascia montana a nord dello spartiacque dell'Appennino Ligure-Emiliano e delle Alpi Liguri (fig. 1), esse non hanno però ancora chiarito il problema della sua genesi. Alla luce delle attuali conoscenze, le origini delle Culture del primo Neolitico Padano in generale e del Gruppo del Vhò in particolare, non possono comunque essere ricondotte ad un semplicistico modello di acculturazione delle locali popolazioni mesolitiche. Il "retaggio mesolitico" viene spesso invocato sottolineando gli elementi di continuità tecnologico-tipologica riscontrati nelle industrie litiche Castelnoviane e del Neolitico Antico Padano (BAGOLINI e CREMONESI, 1987). Pur tenendo conto delle scarse conoscenze che si hanno del Castelnoviano in Italia Settentrionale (BIAGI, in stampa), si può tuttavia affermare che, attualmente, si hanno molti più elementi di discontinuità culturale che di continuità. Questi ultimi si riducono, in ultima analisi, alla tecnica del microbulino per segmentare le lame, peraltro già in uso a partire dal Paleolitico Superiore e perdurata fino all'inizio della Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata, e alla presenza di trapezi a *piquant trièdre*. La contemporanea introduzione di ben cinque varietà di cereali, due di orzo, due di farro e una di frumento, coltivate dai primi agricoltori neolitici del Friuli ha fatto, al contrario, avanzare l'ipotesi dell'arrivo di una popolazione alloctona (CARUGATI *et al.*, 1996: 110), accanto a quella più tradizionale della popolazione autoctona acculturata, ma di cui ci sfuggono gli stadi evolutivi precedenti. Anche per la Pianura Padana centrale non conosciamo insediamenti che si possano ricondurre a questi presunti stadi più o meno gradualmente di acculturazione, mentre i dati a nostra disposizione ci evidenziano al contrario la presenza, tra la fine del VII e gli inizi del VI millennio BP, di una Cultura ben definibile nei suoi tratti e pienamente neolitica.

Anche se, a distanza di oltre dieci anni, permangono tuttora alcuni dei limiti che inficiano lo studio della neolitizzazione in Italia Settentrionale (BAGOLINI e CREMONESI, 1987), tuttavia si può notare un certo progresso determinato da alcuni progetti di ricerca mirati e, soprattutto, condotti con metodi accurati ed interdisciplinari (FERRARI e PESSINA, 1996; PESSINA e ROTTOLI, 1996). Importante sarà continuare ad acquisire sistematicamente, per ogni nuovo scavo, almeno una datazione radiometrica, per contribuire a chiarire il problema cronologico dei Gruppi del primo Neolitico Padano. Le nuove date dei siti friulani hanno infatti rialzato alla metà del VII millennio BP la presenza delle prime comunità agricole nelle pianure dell'Italia Nord-Orientale (ALESSIO *et al.*, 1995). Se fosse applicabile all'Italia Settentrionale il modello balcanico che vede la diffusione progressiva delle comunità neolitiche attraverso la risalita delle principali vie fluviali, ci potremmo aspettare delle date leggermente più recenti per l'Italia Nord-Occidentale. La datazione radiometrica ottenuta per Isorella rientra nell'arco cronologico conosciuto attualmente per le stazioni del Gruppo del Vhò (BAGOLINI e BIAGI, 1990), ovvero ultimi secoli del VII millennio-primi secoli del VI millennio BP (fig. 3), e si presenta abbastanza simile ad una delle date di Travo-Casa Gazza (I-13799: 5830±210 BP; BERNABÒ BREA, 1987), collocandosi verso la fine di questo intervallo di circa cinque secoli radiocarbonici.

RINGRAZIAMENTI

Il presente lavoro è stato eseguito grazie al finanziamento CNR, Progetto Finalizzato Beni Culturali, contratto n. CT 96.01112.PF36. Gli scavi sono stati effettuati con Concessione Ministeriale prot. n. 7679/IVF9, rilasciata al Dipartimento di Scienze Storico-Archeologiche e Orientalistiche dell'Università Ca' Foscari di Venezia e generosamente finanziati dai Comuni di Isorella (BS) e Remedello (BS). Si ringraziano sentitamente il Sig. W. Faccin della Ditta Faccin s.r.l. di Visano (BS) per aver finanziato le analisi geopedologiche e il Sig. C. Fasani per aver sopportato pazientemente la nostra presenza tra i suoi campi. Allo scavo hanno partecipato il Dott. M. Perini (Museo Civico di Remedello), il Dott. A. Sangiorgi (Università di Ferrara), gli studenti Dott. P. Ceriani (Scuola di Specializzazione in Archeologia, Università di Bologna), N. Vallotto (Università di Venezia), E. Faccio (Università di Milano) e il Sig. E. Cernuzzi del Museo di Remedello. Un sentito ringraziamento in particolare al Sig. C. Zenucchini e i membri dell'AUSER di Isorella per la preziosa collaborazione fornita durante tutte le fasi dello scavo.

B I B L I O G R A F I A

- ALESSIO M., ALLEGRI L., FERRARI A., IMPROTA S. e PESSINA A., 1995 - *Nuovi dati di cronologia sulle prime comunità neolitiche dell'Italia Nord-Orientale*. Gortania, 17: 37-55.
- BAGOLINI B., BARKER G.W.W., BIAGI P., CASTELLETTI L. e CREMASCHI M., 1987 - *Scavi nell'insediamento neolitico di Campo Ceresole (Vhò di Piadena, Cremona): 1974-1979*. Atti della XXVI Riunione Scientifica dell'I.I.P.P., *Il Neolitico in Italia*, vol. II: 455-466. Firenze.
- BAGOLINI B. e BIAGI P., 1975 - *Il neolitico del Vhò di Piadena*. Preistoria Alpina, 11: 1-45.
- BAGOLINI B. e BIAGI P., 1980 - *The radiocarbon chronology of the Neolithic and Copper Age of Northern Italy*. Oxford Journal of Archaeology, 9 (1): 1-23.
- BAGOLINI B. e CREMONESI P., 1987 - *Il processo di neolitizzazione in Italia*. Atti della XXVI Riunione Scientifica dell'I.I.P.P., *Il Neolitico in Italia*, vol. I: 21-30. Firenze.
- BERNABÒ BREA M., 1987 - *Il popolamento neolitico della Val Trebbia (PC)*. Atti della XXVI Riunione Scientifica dell'I.I.P.P., *Il Neolitico in Italia*, vol. II: 565-573. Firenze.

- BERNABÒ BREA M., 1991 - *La Valtrebbia dal Paleolitico all'età del Ferro*. Travo.
- BERNABÒ BREA M., 1992 - *I primi agricoltori*. Tipolito Farnese, Piacenza.
- BIAGI P. (a cura di), 1995 - *L'insediamento neolitico di Ostiano-Dugali Alti (Cremona) nel suo contesto ambientale ed economico*. Monografie di Natura Bresciana, 22. Brescia.
- BIAGI P., in stampa - *Some aspects of the Late Mesolithic and Early Neolithic periods in northern Italy*. Proceedings of the International Meeting, *From the Mesolithic to the Neolithic*, Szolnok 1996, in stampa.
- BIAGI P., CREMASCHI M. e NISBET R., 1993 - *Soil exploitation and early agriculture in northern Italy*. The Holocene, 3 (2): 164-168.
- BIAGI P. e VOYTEK B.A., 1990-91 - *The flint assemblages from Pits XVIII and XXXII of the Early Neolithic site of Campo Ceresole at Vhò di Piadena (Cremona, northern Italy)*. Natura Bresciana, 27, (1992): 243-288.
- CADE C., in stampa - *La malacoфаuna marine*. In TINÉ S. (a cura di), *Il Neolitico nella Caverna delle Arene Candide*. IIAS, Genova.
- CARUGATI M.G., CASTELLETTI L. e ROTTOLI M., 1996 - *L'agricoltura del primo Neolitico in Friuli. Le ricerche a Sammardenchia, Fagnigola e Valer*. In FERRARI A. e PESSINA A. (a cura di), *Sammardenchia e i primi agricoltori del Friuli*: 103-112. Tavagnacco, Udine.
- D'AMICO C., STARNINI E. e VOYTEK B.A., in stampa - *L'industria litica di Brignano Frascati (AL): dati paleoeconomici di un insediamento del Neolitico Antico attraverso l'analisi tipologica, funzionale e lo studio della provenienza delle materie prime*. Preistoria Alpina, 31, in stampa.
- DE MARINIS R.C., 1985 - *Offlaga (Brescia). Abitato neolitico*. Notiziario della Soprintendenza Archeologica della Lombardia 1985: 15-17.
- DE MARINIS R.C., 1995 - *L'insediamento del Vallone di Offlaga*. In Manerbio. *Storia e archeologia di un Comune della Pianura Bresciana*: 39-40. Comune di Manerbio.
- ERSAL, 1988 - *I suoli della Bassa Bresciana fra i fiumi Mella e Chiese*. Progetto Carta Pedologica. Regione Lombardia, Milano.
- FERRARI A. e PESSINA A. (a cura di), 1996 - *Sammardenchia e i primi agricoltori del Friuli*. Tavagnacco, Udine.
- GHISOTTI F., 1997 - *Shells of sea molluscs in the Cave of Arene Candide*. In MAGGI R., STARNINI E. e VOYTEK B.A. (a cura di), *Arene Candide: a functional and environmental assessment of the Holocene sequence (excavations Bernabò Brea-Cardini 1940-50)*. Memorie dell'Istituto di Paleontologia Umana, n.s., 5: 137-142. Roma.
- MOSER L. e PEDROTTI A., 1996 - *L'abitato neolitico di Lugo di Grezzana (Verona): relazione preliminare*. In BELLUZZO G. e SALZANI L. (a cura di), *Dalla terra al Museo, Catalogo Mostra*: 23-33. Legnago.
- PERINI M. e STARNINI E., 1992-93 - *Isorella (BS), Località Cascina Bocche. Sito neolitico*. Notiziario della Soprintendenza Archeologica della Lombardia 1992-93: 13-14.
- PERINI M. e STARNINI E., 1997 - *Una nuova stazione del Gruppo Vhò a Isorella*. In BROGLIO A., CAOLA A., DAL RI L., LANZINGER M., LUNZ R., MARZATICO F., NICOLIS F. e PEDROTTI A. (a cura di), *Riassunti della XXXIII Riunione Scientifica dell'I.I.P.P., Preistoria e Protostoria del Trentino Alto Adige/Südtirol*: 50. Trento.
- PERINI M., STARNINI E., D'AMICO C. e OTTOMANO C., in stampa - *Un nuovo insediamento del Gruppo Vhò a Isorella (BS): primi risultati delle ricerche del 1997*. Atti della XXXIII Riunione Scientifica dell'I.I.P.P., Preistoria e Protostoria del Trentino Alto Adige/Südtirol, in stampa.
- PESSINA A. e ROTTOLI M., 1996 - *New evidence on the earliest farming cultures in Northern Italy: archaeological and palaeobotanical data*. Porocilo o raziskovanju paleolitika, neolitika in eneolitika v Sloveniji, XXIII: 77-103.
- SALZANI L., 1986 - *S. Giustina di Baldaria (Comune di Cologna Veneta)*. Quaderni di Archeologia del Veneto, II: 99-102.
- SALZANI L., 1990 - *Cologna Veneta S. Giustina*. Quaderni di Archeologia del Veneto, VI: 198-202.
- SEFERIADES M.L., 1994 - *Spondylus gaederopus: the earliest european long distance exchange system. A symbolic and structural archaeological approach to Neolithic Societies*. Porocilo o raziskovanju paleolitika, neolitika in eneolitika v Sloveniji, XXII, (1995): 238-256.
- SEFERIADES M.L., 1996 - *La route néolithique des Spondyles de la Méditerranée à la Manche*. In OTTE M. (ed.), *Nature et Culture*, ERAUL, 68 (I): 289-356. Liège.
- STARNINI E., 1995 - *L'industria ceramica*. In BIAGI P. (a cura di), *L'insediamento neolitico di Ostiano-Dugali Alti (Cremona) nel suo contesto ambientale ed economico*. Monografie di Natura Bresciana, 22: 21-43.
- STUIVER M., LONG A. e KRA R.S. (eds.), 1993 - *Calibration Issue 1993*. Radiocarbon, 35 (1).
- TANDA G., 1977 - *Gli anelloni litici italiani*. Preistoria Alpina, 13: 111-155.
- VOYTEK B.A., 1995 - *The microwear analysis*. In BIAGI P. (a cura di), *L'insediamento neolitico di Ostiano-Dugali Alti (Cremona) nel suo contesto ambientale ed economico*. Monografie di Natura Bresciana, 22: 1-88.

Indirizzo dell'Autore:

ELISABETTA STARNINI, Soprintendenza Archeologica della Lombardia, Via E. De Amicis, 11 - I-20123 Milano.